

Amore
(Gv 21,15-15)

Un giorno una ragazza chiese ad un vescovo che aveva parlato del Rosario: "Ma perché recitare tante `Ave Maria'? Non ne basta una?" Il Vescovo, che aveva notato che la ragazza era insieme al suo fidanzato, le chiese: "Tu preferisci che il tuo innamorato ti dica una sola volta `ti voglio bene', o piuttosto tante volte?" La ragazza capì.

Lo aveva capito bene anche Pietro che con troppa sicurezza aveva giurato la sua fedeltà a Gesù: è bastato un gallo mattiniero per riportarlo coi piedi per terra e col cuore in mano. Perché seguire il Signore, insegna Maria, non è sapere tante cose ma lasciarsi avvolgere da un rapporto che profuma di sincerità e di affetto.

Dio non è un distributore automatico dove basta la monetina della preghiera o il biglietto del buon impegno per avere il prodotto che desideri.

Se per la testa porto questa idea del Signore è meglio lasciar perdere prima che mi perda per strada: Lui vuole essere cercato per quello che è non per quello che dà.

Forse con troppa facilità pensiamo di amare Dio, ma chiediamoci: quanto lo penso il Signore, e quando?

Quanto lo cerco il Signore e perché? Quanto lo desidero il Signore e come?

Inizio ad amare Dio quando ogni mattina ho il coraggio di pregare: *"Signore prenditi cura di me, perché il mio cuore ha bisogno solo di Te"*.